

ILLUSTRATI

pesci fuor d'acqua

luglio 2012

numero.nove

facebook.com/ILLUSTRATI.logos

logosedizioni.it

libri.it



© Jessica Liorni, Apnea esistenziabile - fotografia digitale - jessicaliguori@hotmail.com.blogspot.it

COPIA OMAGGIO

A TUTTI I PESCI FUOR D'ACQUA.

Dedicato alla Sirenetta di Hans Christian Andersen.

Ma anche alle sirene meno famose.

A coloro che sono nati e moriranno diversi.

A coloro che vogliono uscire dai loro stagni e vedere nuove realtà.

A coloro che ancora riescono a immaginare una vita diversa.

A coloro che non si sono mai sentiti parte di questo mondo.

A coloro che a volte riemergono dalle loro vite e, al vedere il mondo, non riescono a respirare.

A tutti coloro che si lasciano sedurre dalla curiosità e condurre verso un mondo fatto di domande e di pensieri rivolti alla diversità e all'evasione.

Dedicato anche ai bellissimi pesci di forme e colori diversi che affascinano ognuno di noi quando andiamo all'acquario, a quelle enormi vasche popolate da personalità squamate che ci guardano (forse) con quegli strani occhi tondi diversi l'uno dall'altro e pensano (forse) che anche noi umani siamo così simili eppure, a guardarci bene, uno ha il sopracciglio più grosso, l'altro le labbra più sottili, uno ha i capelli biondi e l'altro è calvo.

Dedicato anche al mare e all'estate, augurando a tutti coloro che prenderanno in mano questa rivista di fare delle buone, anzi delle ottime vacanze! E di mangiare squisiti piatti di pesce fresco, magari in riva al mare.

E per favore non scrivete mail a favore dei poveri pesci e contro la mia sconsideratezza nello scrivere queste cose, perché la vita è fatta anche di frasettine cattive.

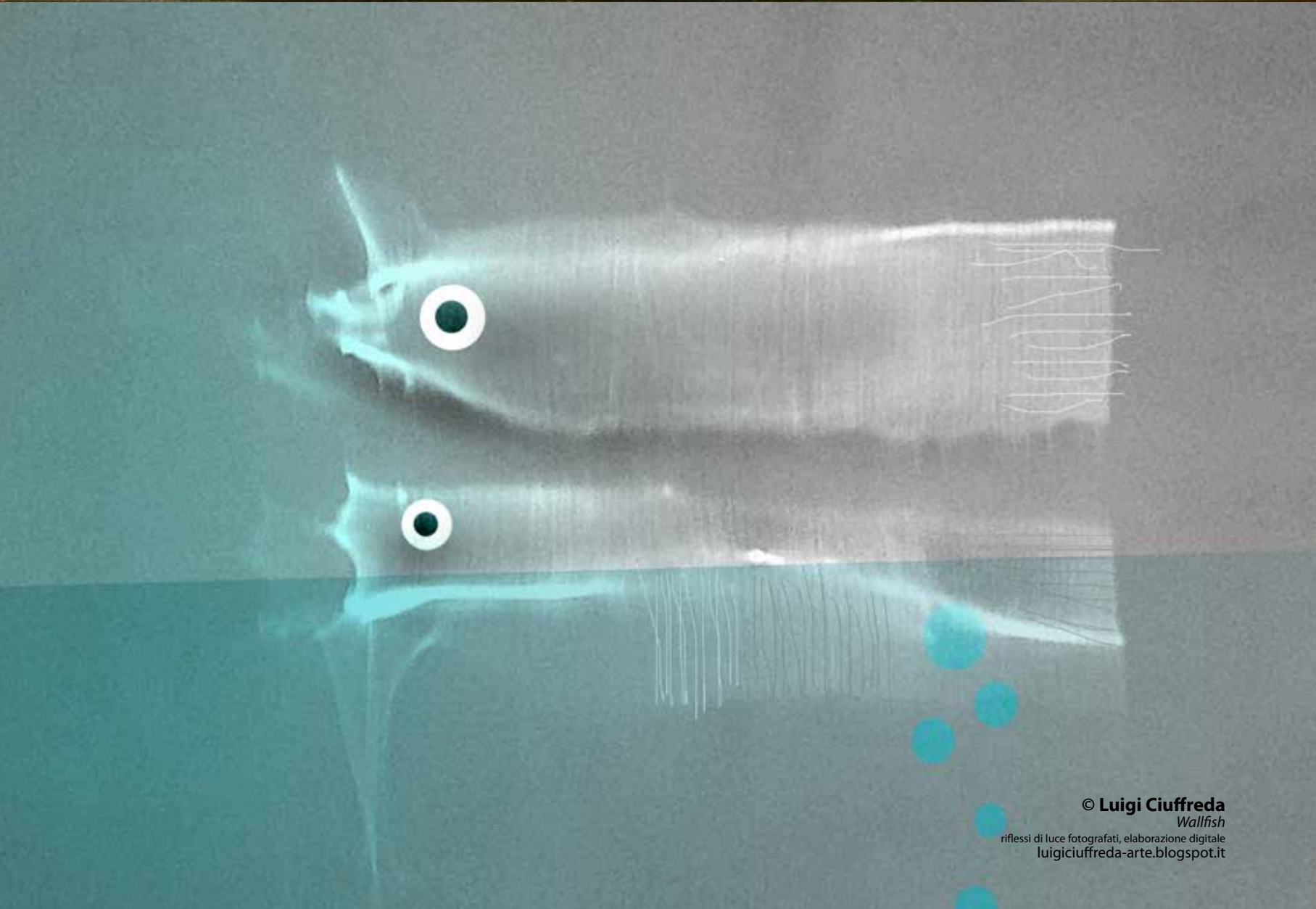
Lina Vergara Huilcamán



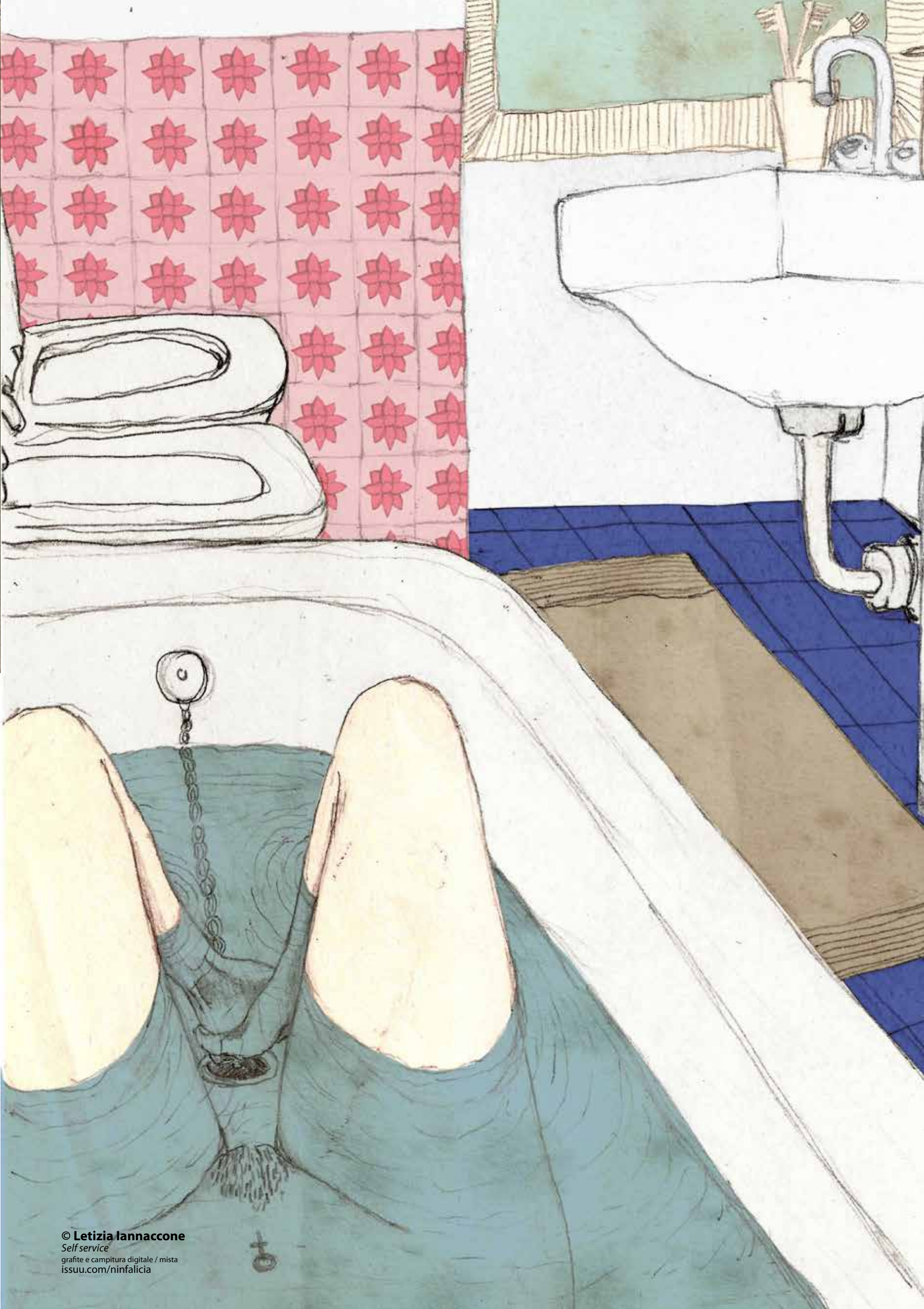


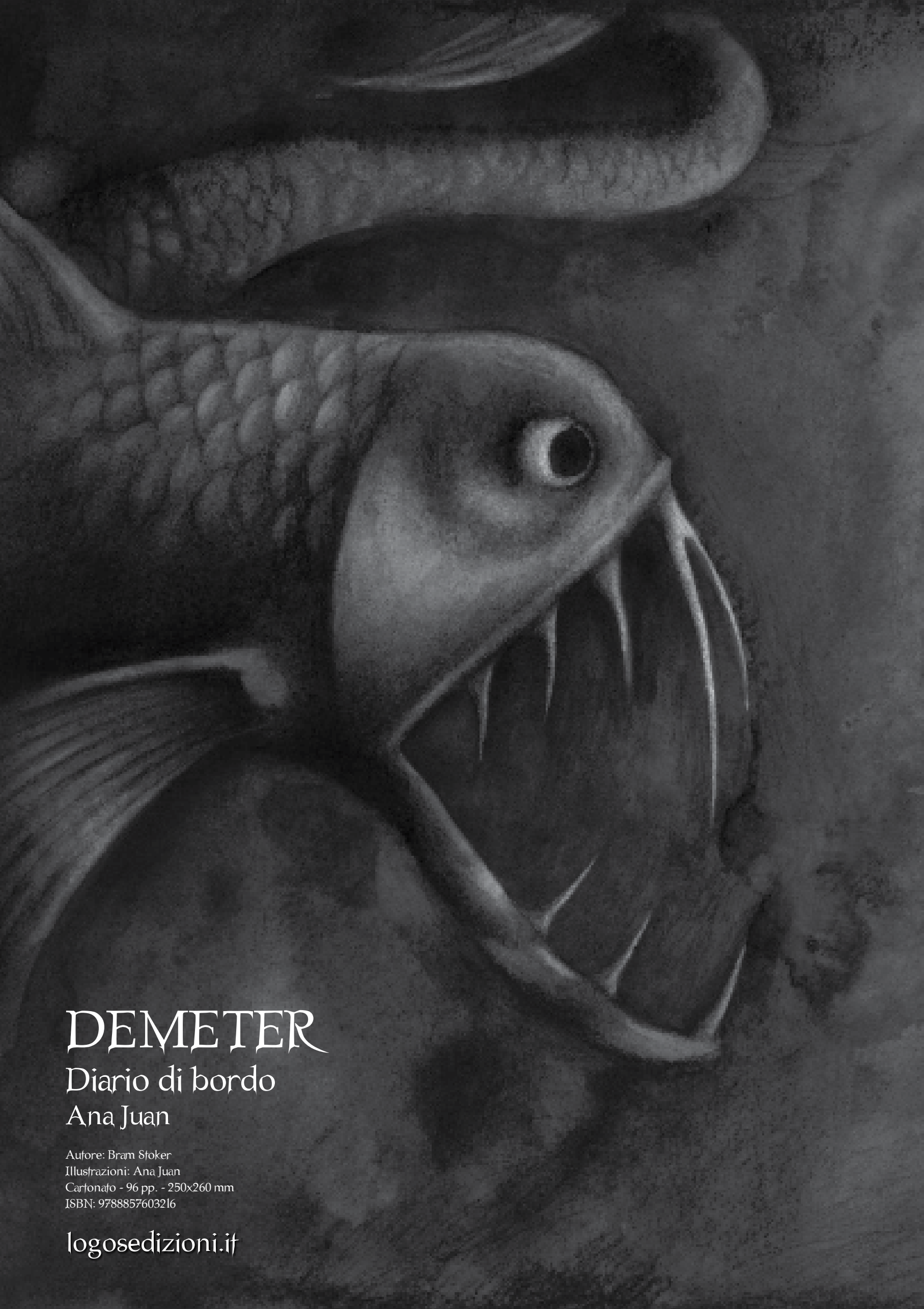


© **Valentina Brostean**
Le grida silenziose della Domenica
mixed media collage
valentinabrostea.com



© **Luigi Ciuffreda**
Wallfish
riflessi di luce fotografati, elaborazione digitale
luigiciuffreda-arte.blogspot.it





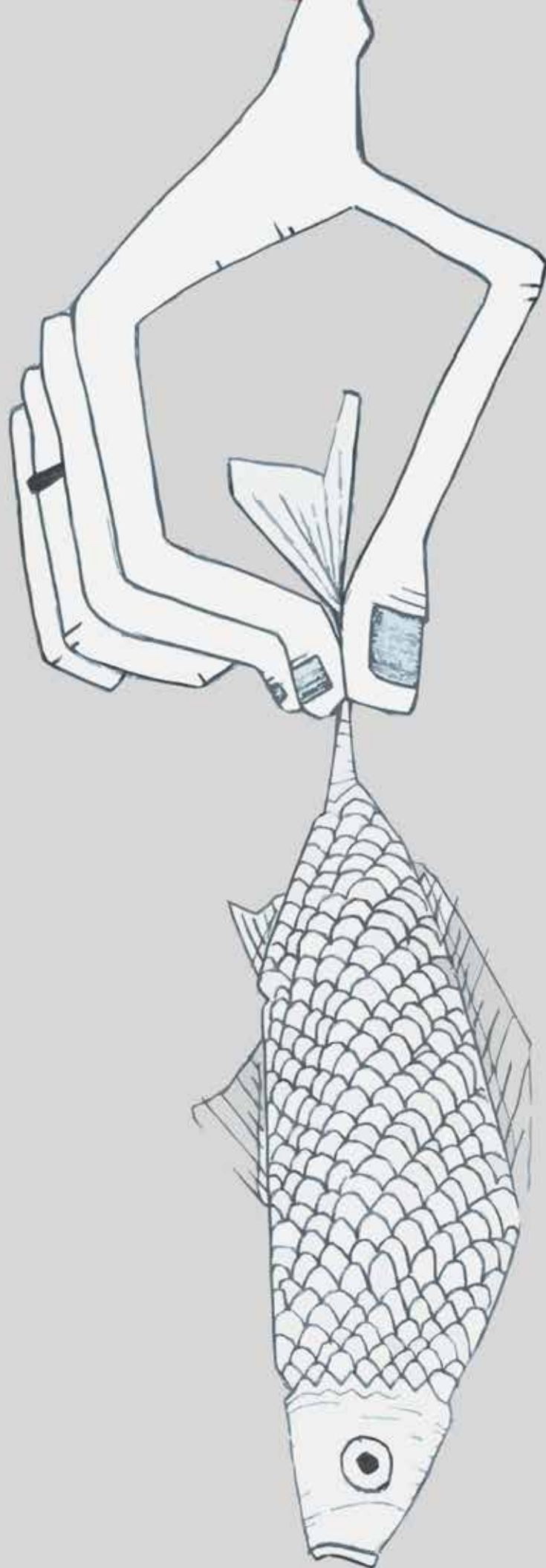
DEMETER

Diario di bordo

Ana Juan

Autore: Bram Stoker
Illustrazioni: Ana Juan
Cartonato - 96 pp. - 250x260 mm
ISBN: 9788857603216

logosedizioni.it





© Oscar Sabini
Pesce giostra
collage su legno
oscarsabini.com

*“C’era sempre un volo di bestioline minute
– piccoli granchi, calamari, e anche alghe
leggere diafane e piantine di corallo –
che si staccavano dal mare e finivano sulla Luna,
a penzolare giù da quel soffitto calcinoso,
oppure restavano lì a mezz’aria,
in uno sciame fosforescente,
che scacciavamo agitando delle foglie di banana”.*

(La distanza della Luna – *Le Cosmicomiche*, Italo Calvino)





© Matteo Gubellini
Il mangiatore di messaggi
gessetti
matteogubellini.blogspot.com

Limerick deteinato

Gioia Marchegiani

Un'elegante signora inglese
un giorno emigrò in un altro paese.
Si ritrovò nella città di Buoncaffè
dove era vietata ogni tazza di tè,
povera deteinata signora inglese.





BEAUTIFUL NIGHTMARES

Nicoletta Ceccoli

Cartonato - 136 pp. - 225x270 mm

ISBN: 9788857600239

logosedizioni.it



Roger Olmos

Sin da quando ero molto piccolo mi intrufolavo nello studio di mio padre, che faceva il grafico ma vecchio stile, come quelli di una volta che lavoravano con Letraset, chine, pennini, compasso e cutter. Sui suoi scaffali aveva molti libri sul disegno e tra questi alcuni albi illustrati. Anch'io avevo i miei libri, pensati per la mia testa piccolina, ma furono le opere di Froud, Brad Holland, Caza e molti altri a farmi provare le prime emozioni illustrate. Erano i meravigliosi folletti e le fate di Brian Froud che odoravano di muschio e terra umida a farmi sentire il freddo, il terrore, non Paperino. Avevo ereditato la mano pittrice di mio padre e trascorsi tutta la mia infanzia a disegnare, un po' come fanno tutti, solo che io non mi sono ancora fermato.

Oggi cerco di ricreare nelle mie illustrazioni ciò che quegli artisti risvegliarono in me: voglio dare ai personaggi una vita e un carattere che vadano oltre l'ultima pagina del libro. A volte ci riesco, a volte non proprio, ma credo che siamo tutti destinati a evolverci continuamente, sempre, finché non verrà gettata l'ultima palata di terra sulla nostra bara.

Sono convinto che la nostra immaginazione sia come un muscolo, che dobbiamo esercitare se non vogliamo che si atrofizzi. Ognuno dei libri che illustro mi dà l'opportunità di reinterpretare una storia, di immaginare un universo e dirigere il film a mio piacimento. Come illustratore io sono tutti: il regista, il tecnico delle luci, il direttore del casting, il costumista... l'unica cosa che di solito non controllo è la sceneggiatura.

Sono una persona abbastanza estroversa, un po' folle e cerco sempre il pelo nell'uovo. Mi piace giocare con le parole e trovare soluzioni, alcune piuttosto surreali. Da piccolo invece stavo sempre in casa, sempre a disegnare, senza mai confrontarmi con nessuno. Il disegno mi è servito per comunicare, esprimere ciò che non riuscivo a trasmettere a parole. Una buona terapia. "Dimmi come dipingi e (più o meno) ti dirò chi sei."

La cosa che più mi piace illustrare?

La fantasia, inventare universi paralleli dove ricreare esseri e paesaggi che potrebbero anche esistere. Raffigurare, senza basarmi su una sceneggiatura scritta, vicissitudini, storie o momenti vissuti che risultino familiari per tutti. Vorrei piacere a tutti, piccoli, medi e grandi e se a qualcuno non piaccio vorrei che me lo dicesse per poter crescere, evolvermi.

Mi piace trovare l'immagine giusta per ogni scena. Posso trascorrere un giorno intero a fare schizzi e prove per un'illustrazione, e non dormo fino a che non è *rotonda*. Posso cenare con gli amici mentre la mia mente continua a lavorare nello studio, perché ciò che stavo disegnando non mi convince del tutto. Sono i momenti peggiori, tutto diventa una montagna insormontabile: la data di consegna sembra più vicina che mai e ogni trillo del telefono o del campanello, ogni piccola faccenda da sbrigare sono come castighi imposti per ritardare la riuscita dell'illustrazione. Ma quando la matita esegue i movimenti giusti, PAM! Il termine della consegna torna ad allontanarsi e ho di nuovo voglia di uscire a bere una birretta e mi concedo persino il lusso di fare una passeggiata più lunga del solito con il mio cane.

Vorrei avere più tempo da dedicare ai miei libri e ognuno di quelli a cui ho lavorato



racchiude in sé dei momenti importanti. Alcuni ho dovuto realizzarli in periodi non proprio felici per me e a scuola non ti insegnano a spargere allegria per immagini quando dentro sei a pezzi. Ma in tutto questo l'editore gioca un ruolo fondamentale. Già da un primo sguardo al libro si capisce se hai avuto la piena libertà di fare ciò che più ti piace. Se cercano di bendarti gli occhi e di controllarti il polso... MALE.



Ho appena concluso *El rompecabezas* (Il rompicapo) per OQO editora, con testi di Mau e Txabi Arnal Gil. Un essere schifoso e ripugnante che fa quello che vuole con le vite degli altri e finisce i suoi giorni in modo piuttosto demoniaco. Mi piace. In fondo sono un po' scuretto.

Cosa sogno?

Di tornare a dipingere su tela, esporre... e mi piacerebbe un giorno avere otto mesi per realizzare un libro, stipendiato!

rogerolmos.blogspot.com
rogerolmos.carbonmade.com



UNA STORIA PIENA DI LUPI

Testo: Roberto Aliaga

Illustrazioni: Roger Olmos

OQO Collana

Cartonato - 40 pp. - 250x230 mm

ISBN: 9788857602646

logosedizioni.it



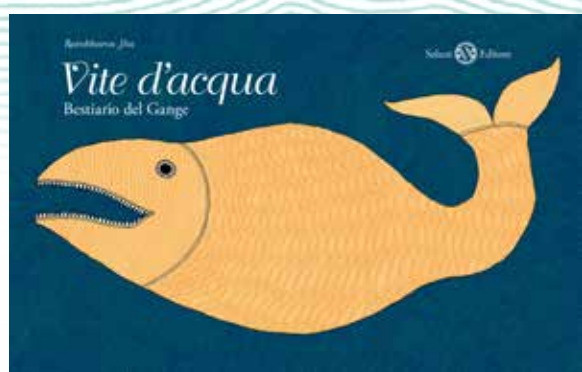
© Luca Cauda aka Pitoff®
Nuove prospettive per pesci fuor d'acqua
disegno e colore digitali
mp3figasuonerie.blogspot.com



Limerick del pesce di mare

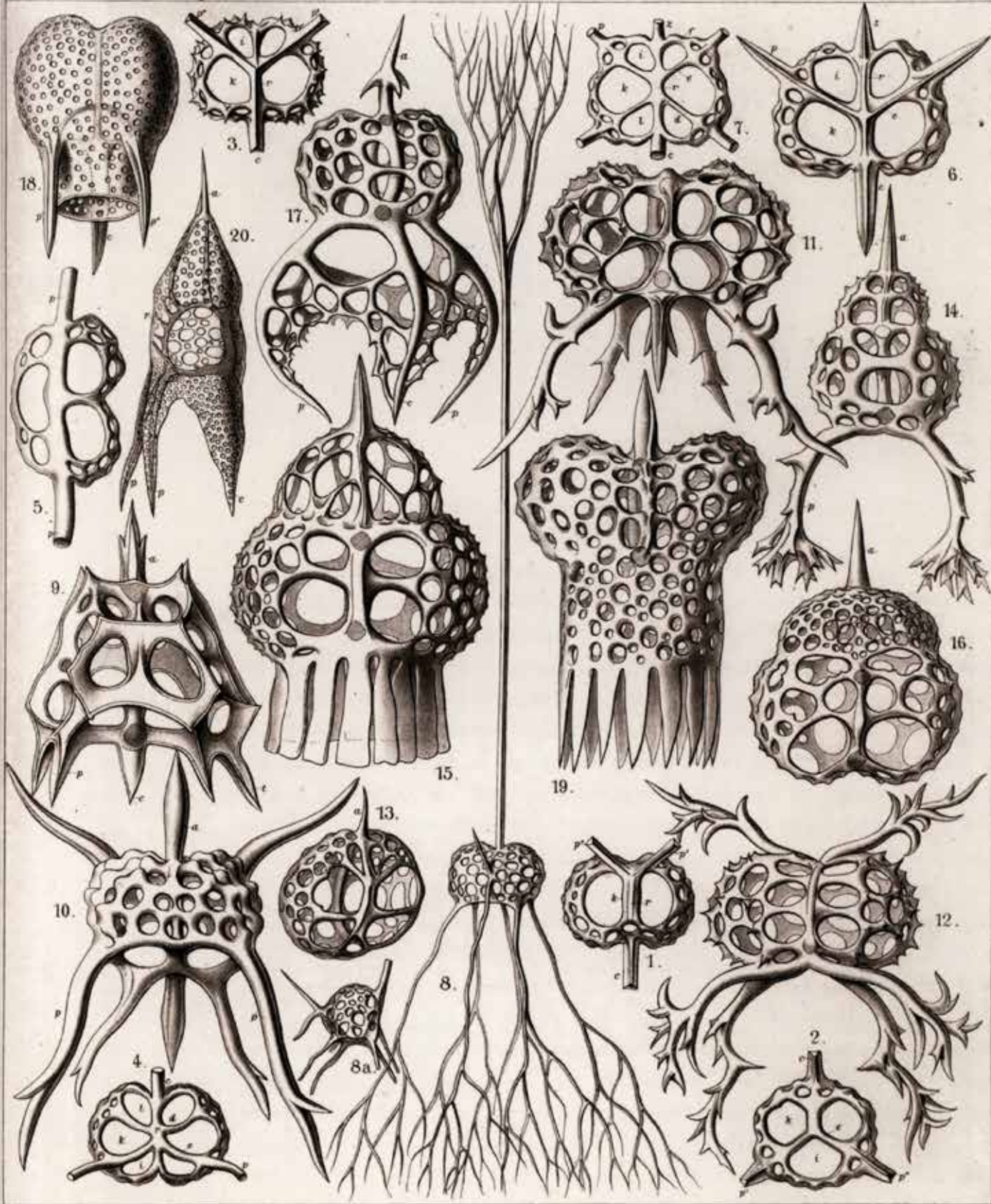
Gioia Marchegiani

C'era un timido pesce di mare
che sognava di volare.
Quando la luna la marea agitava
fuori dall'acqua nel cielo volteggiava
quel lunatico timido pesce di mare.



VITE D'ACQUA
BESTIARIO DEL GANGE
Rambharos Jha
Salani
Cartonato - 34 pp.

Rambharos Jha, nato e cresciuto sulle rive del Gange, offre un'affascinante rappresentazione del mondo marino accompagnata da testi folkloristici che richiamano la sua infanzia, la tradizione e le leggende del popolo indiano.

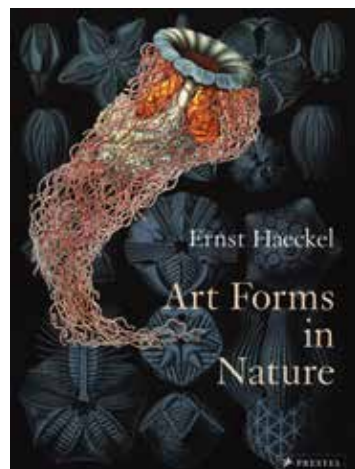
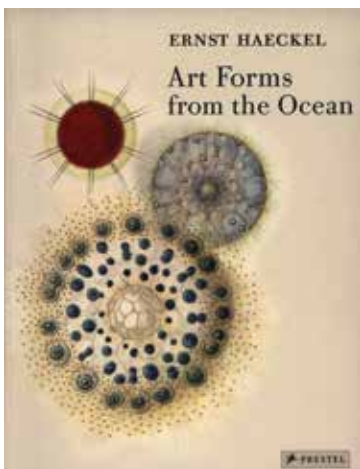


E. Haeckel and A. Silliman Del.

A. Silliman Jena, Lithogr.

1-13. ZYGOSPYRIS, 14-16. THOLOSPYRIS, 17-19. PHORMOSPYRIS, 20. ANDROSPYRIS.

Ernst Haeckel



Art Forms from the Ocean

Cartonato - 120 pp. - 240x310 mm
ISBN: 9783791333274

Art Forms in Nature

Cartonato - 140 pp. - 240x310 mm
ISBN: 9783791319902

prestel.com



IL SONNELLINO DEGLI ENORMI

Testo: Pep Bruno

Illustrazioni: Natalie Pudalov

OQO Collana

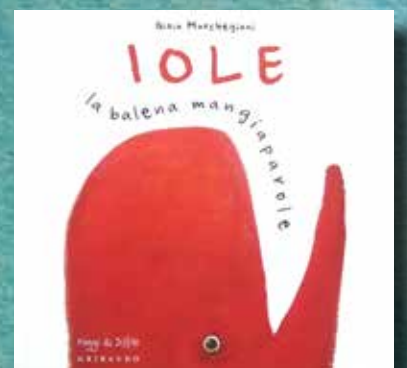
Cartonato - 56 pp. - 220x280 mm

ISBN: 9788857603933





IOLE
LA BALENA MANGIAPAROLE
Gioia Marchegiani
Cartonato - 32 pp.
ISBN: 9788858006689



L'EQUILIBRIO INFRANTO

Gioia Marchegiani

Qualcosa si è messo tra me il mare,
ha interrotto il suono,
infranto l'equilibrio.
Ho visto il fondo farsi sempre più vicino
fino a diventare riva
e poi spiaggia.

Non era questo il luogo.

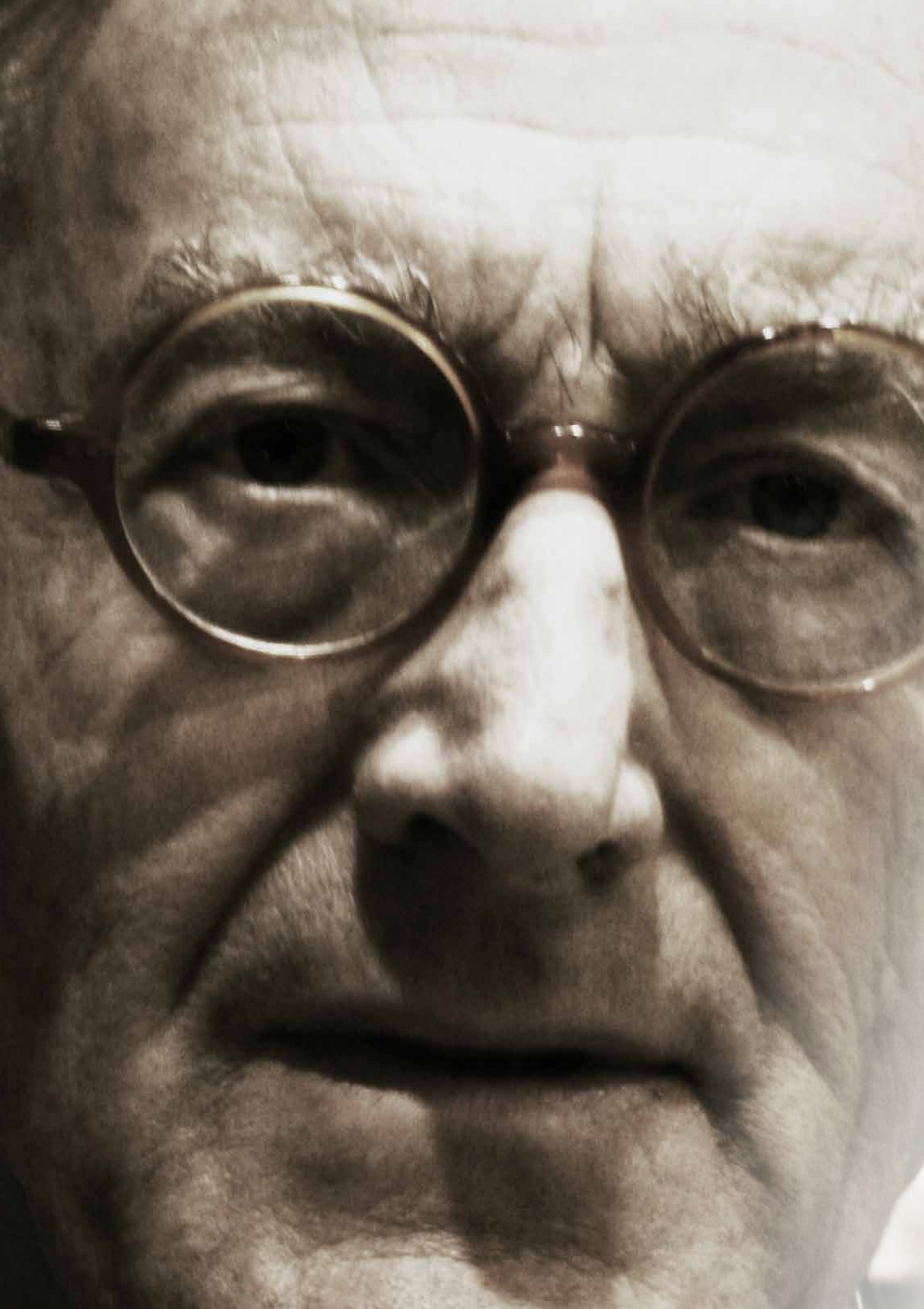
Ho sentito il calore del sole
prosciugare lentamente il mio vestito.
Ho perso la leggerezza ed ora sono qui
schiacciata sotto il mio stesso peso,
come montagna scura tra due deserti.

Non era questo il tempo.

Mentre le onde amiche
tentano invano di salvarmi,
e sono come delicate carezze
piene di speranza.



© Gioia Marchegiani
Balene spiaggiate
grafite
marchegiani.com



Romano Montroni per prima cosa la curiosità

Bologna, via degli Orefici. Sole. Caldo.

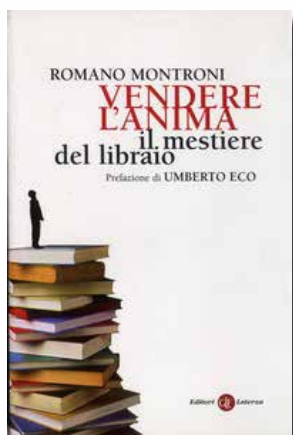
Un tavolino fuori dalla Coop Ambasciatori e due chiacchiere con Romano Montroni, il libraio più famoso d'Italia, ma soprattutto la memoria storica delle librerie italiane degli ultimi cinquant'anni. In un periodo di crisi come questo, in cui le persone prese dal panico sembrano aver smarrito la ragione e la logica, e non si fermano più a respirare l'aria ancora buona della nostra terra, a guardare il sole in cielo che non si è ancora spento, è rassicurante sedersi di fronte a quest'uomo e ascoltarlo. Gli ho domandato della crisi e, senza tanti paroloni sulle strategie di mercato e sulle dinamiche politiche globali, mi ha risposto che non è la prima e nemmeno la più grave e che, come sempre, bisogna solo aspettare che finisca. Niente panico, niente allarmismi, ma neanche stare fermi senza fare nulla, perché è proprio nei periodi di crisi che si cercano le soluzioni, si apportano le migliorie e si impara ad affrontare il peggio per prepararsi al meglio. Attorno al tavolino c'era Bologna, la rossa, la viva! E mentre chiacchieravamo le nubi hanno oscurato il sole. Si è levato il vento e infine ha cominciato a piovere dolcemente. Siamo entrati e Montroni ha portato dentro il sole. Di buon umore si prodigava per vendere libri e insegnare ai ragazzi della cassa, raccontando loro le meravigliose cose che aveva sentito e che si potrebbero fare, con la gioia di chi sa che *I libri ti cambiano la vita*, il suo motto ma anche il titolo della sua ultima pubblicazione. I libri ti cambiano la vita... di certo hanno cambiato quella di Montroni quando, da ragazzino, ha deciso di smettere di studiare per fare il fattorino in una libreria di Bologna finché, a soli ventiquattro anni, è diventato direttore della Feltrinelli Ravennana, e hanno cambiato anche la mia, che cinquant'anni dopo lo incontro e ancora una volta vedo che tutto è possibile! Basta lasciarsi baciare da uno dei luminosi raggi del sole e continuare ad andare avanti senza dimenticare di collegare il cervello al cuore, i numeri alle emozioni. Un acquazzone estivo mi aspettava all'uscita dell'Ambasciatori e, quando ho realizzato che avrei preso l'acqua e ne avrei presa tanta, sono scoppiata a ridere perché era proprio quello di cui avevo bisogno: un bel bagno. Era giunta l'ora di svegliarsi! Perché l'entusiasmo, la passione, la dedizione, l'energia di questo libraio sono contagiose. "Vita, morte e miracoli della libreria in Italia": potrebbe essere questo il sottotitolo di *Libraio per caso*, in cui le pagine dedicate a Giangiacomo Feltrinelli sono a dir poco toccanti, sembrano raccontare le gesta di un superuomo venuto dal pianeta Terra dove un tempo abitavano esseri umani capaci di pensare e guardare lontano, di osare e sfidare le regole, capaci di lavorare giorno e notte per raggiungere il loro scopo. Un superuomo - Feltrinelli - che cinquant'anni fa ha ribaltato la storia delle librerie in Italia. Ma cosa ci vuole per far fronte a una crisi? Cosa ci vuole per non perdere i clienti? Cosa ci vuole per migliorare il mondo? È tutto scritto in *Vendere l'anima* e *Libraio per caso*. Il primo si focalizza sulla gestione di una libreria e sul mestiere del libraio, il secondo ripercorre la storia delle librerie, senza trascurare i fattori alla base delle tappe del loro sviluppo. I libri sono oggetti, merce, e lo scopo dei librai e delle librerie è venderli ma, come dice lo stesso Montroni, i libri sono in grado di racchiudere il mondo, un mondo talvolta migliore del nostro o che comunque lo renderà migliore, e quindi bisogna venderli con il cuore. Il suo è un matrimonio fondato su un grande amore, che ha coltivato ogni giorno della sua esistenza fino a farne un legame solidissimo, perché l'amore da solo non basta, come non bastano i numeri, almeno non quando si parla di libri, oggetti in cui migliaia di autori hanno racchiuso la loro anima lasciando traccia delle loro vite, oggetti creati e venduti da persone che spesso amano perdersi tra le loro pagine. Al di là delle mie opinioni personali, e di ciò che mi piace o meno leggere, credo sia un privilegio incontrare qualcuno che sia al tempo stesso memoria del mondo in cui vivo e speranza per il futuro, perché, anche quando lui non ci sarà più, avrà comunque lasciato la sua eredità, un'eredità fatta di passione. Ascoltando le parole di Montroni, guardandolo negli occhi e poi leggendo i suoi libri si ritrova un'Italia che sta scomparendo, quella che tanto apprezziamo nei film in bianco e nero, che leggiamo nelle pagine dei grandi scrittori, quella che andava in bicicletta con grandi borse della spesa appoggiate sul manubrio, fatta di sorrisi, entusiasmo, amore, ma anche di problemi, tristezza e delusioni, un'Italia piena di cose ancora da fare. Un'Italia della quale io ho solo qualche ricordo ma che vorrei non si perdesse mai. Ci sono nei suoi occhi tante gioie meritate alle quali desidero arrivare anch'io, io che come molti altri quando le cose non funzionano vorrei fare altro, che vorrei mollare perché tanto non ne vale la pena, io che do per morto chi ancora respira. SAPER GUARDARE LONTANO! Una cosa che si impara seguendo quella curiosità che ognuno di noi ha, anche se a volte sembra un po' assopita.

Lina Vergara Huilcamán

**"Ogni libro mi appariva come un gradino di una scala senza fine,
e io sentivo che quella scala volevo e potevo salirla"**

I libri ti cambiano la vita, Romano Montroni

VENDERE L'ANIMA
Il mestiere del libraio
Prefazione di Umberto Eco
Laterza



LIBRAIO PER CASO
Una vita tra autori e lettori
Introduzione di Michele Serra
Marsilio



I LIBRI TI CAMBIANO LA VITA
Cento scrittori raccontano
cento capolavori
Longanesi



WATT


• SENZA ALTERNATIVA •



WATT SENZA ALTERNATIVA
volume 0,5
208 pp - 170x240 mm
a cura di IFIX & Oblique Studio

wattmagazine.it

© Nicola Alessandrini
matita, carta grafite, adigraf, collage su carta
nicolaalexandrini.wordpress.com



Di pesci è pieno il mare, meno la spiaggia.

Annalisa Scarpa

Si dibatte, sbatte, sciaguatta
un pesce,
sulla sabbia.

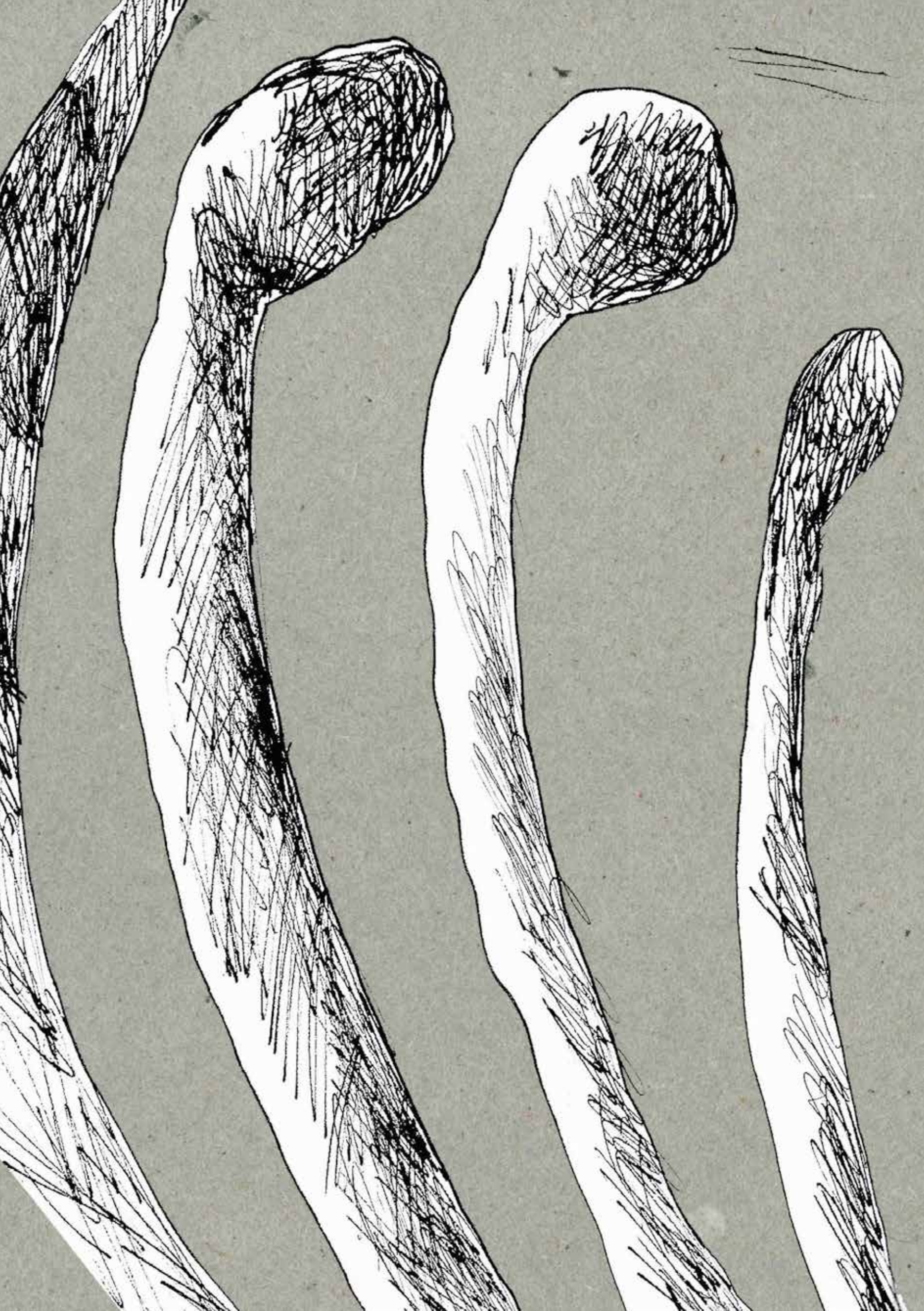
Fuggire o soffocare,
ignorare il salmastro.
Saltare.

A salvarsi non riesce,
sperare non osa.

Servirebbe forse a qualcosa?

Ma mentre gli occhi
sbarrati strillano
la paura

un'ultima lacrima
quel pesce
si asciuga.



*"Ha inizio il nuovo secolo, niente sarà più come prima.
Il mondo non ritornerà più alla sua purezza originaria.
La laguna non è più il luogo in cui poteva nascere la vita.
È diventata un lago di morte, il lago denso e acre del sangue
che vi è stato versato.
Cammino senza meta sulle spiagge, tra le rovine delle capanne."*



IL POSTO DELLE BALENE

J. M. G. Le Clézio

Illustrazioni di Eloar Guazzelli

Cartonato - 64 pp. - 120x170 mm

ISBN: 9788860365385





Umanità

Sara Orciari

Un naso, una bocca, due occhi.

Due braccia, due gambe, due orecchie. Un corpo. Due genitori probabilmente.

Un cervello. Due mani e due piedi. Un cuore.

Uno stomaco e un intestino. Sentimenti.

Nella norma. Umanità.

Gli ingredienti c'erano tutti. Un pizzico di quello e un pizzico di questo.

Ma chissà secondo quale disegno erano stati assemblati!

Il naso se ne stava nel cuore, annusava prima di avvicinarsi.

L'ottimo olfatto lo rendeva sospettoso.

Gli occhi erano al posto delle mani e stavano a guardare.

I piedi, nella bocca, non facevano che scappare.

L'intestino capovolto digeriva ciò che lo stomaco avrebbe disdegnato.

Il cervello era muscoloso, se ne stava nelle braccia e nelle gambe e aveva memoria delle fughe, delle fatiche, delle vie più corte o di quelle infinite.

Il corpo, così in confusione, si ammalava spesso, non di malattia,
ma di inadeguatezza e malinconia.

Gli bastava incrociare lo sguardo degli altri per capire che la corrente gli era contraria.

Loro, gli altri, avevano gli occhi giusti e le mani giuste.

La loro bocca non scappava, ma parlava e diceva quello che il cervello pensava nella testa.

Perfetti esemplari di esseri umani.

Tuttavia,

con il naso ben piantato in pieno viso, non riuscirono mai a vedere oltre, a riconoscere,

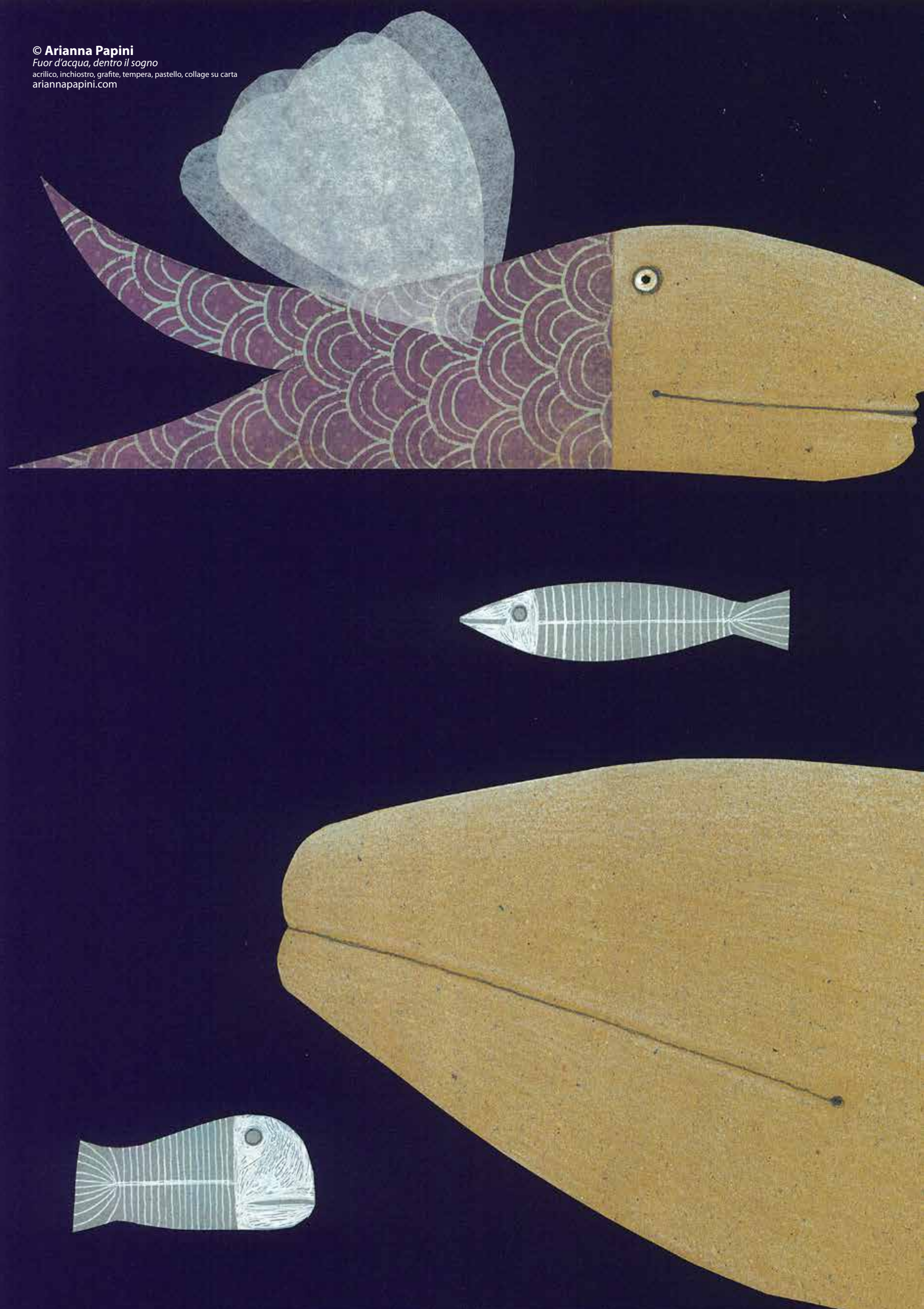
in quel corpo sconclusionato,

la loro medesima umanità.

© Arianna Papini

Fuor d'acqua, dentro il sogno

acrilico, inchiostro, grafite, tempera, pastello, collage su carta
ariannapapini.com







Il pesce-bambino

Cristiana Pezzetta

Sono nato bambino e sono diventato pesce.
È accaduto in un giorno di neve pesante, che fuori scendeva lieve a rallentare gli impercettibili battiti del mio cuore. Avevo paura di quel liquido trasparente che mi faceva sentire troppo leggero. Come se io non fossi più, non più fatto di carne e ossa e sangue.
Una mano leggera si è posata decisa sulla mia spalla e io sono scivolato in acqua.
Un tuffo inaspettato e tutto si è sciolto dentro di me, il mio corpo è diventato fluido.
Ero come goccia di acqua, avvolta in un mare più grande. E imparavo a scrutare da lì, nell'acqua, qualcosa di me che prima non vedevo.
Per anni ho nuotato solcando oceani di immagini, mentre, onda dopo onda, scaglie di metalli preziosi si attaccavano voraci al mio corpo.
Scintillavo a ogni gesto, mentre fuori, al di là dei confini dell'acqua, sentivo in un suono ovattato muri roboanti di voci che chiamavano ancora al clamore un bambino che io non ero più.
Poi tutto è finito.
Una lama sottile ha disegnato contorni di curva precisa intorno al mio cuore, fin dentro l'addome. Ho avuto paura, ho sentito il fiato mancare, l'acqua inghiottirmi, un sangue denso invischiare spazi sottili tra le scaglie.
Sono restato immobile a boccheggiare di terrore, a sentire il mio corpo tornare bambino.
Non volevo, gridavo senza parole, senza più ossigeno d'acqua a darmi la vita.
È così che mi sono trasformato in un uomo.
Nel dolore di un'assenza, il mio corpo fuori dall'acqua, troppo pesante.
Ma ho continuato a nuotare, fissando lo sguardo in schegge di ricordi che piano affluivano dentro di me. E mi sono tuffato di nuovo, uomo per sempre.
Sono tornato a vincere. Solo. Un uomo.
Ma allora ho desiderato fermarmi.
Ora a volte ci provo, mi immergo di nuovo e lascio che l'acqua riempia il mio cuore.
Ma non accade più nulla.
Solo gesti metallici che potenti mi guidano a galla a cercare fuori di lì un altro pezzo di vita.
Non sono più un bambino, un pesce-bambino.
Ora sono solo un uomo, un pesce fuor d'acqua.

Liberamente ispirato alla storia di Alexander Popov, nuotatore russo che negli anni 1992 e 1996 vinse l'oro nei 50 e nei 100 stile libero per due Olimpiadi consecutive. Nel 1996 a Mosca fu ferito gravemente in una rissa con un ambulante per difendere una nuotatrice, che poi diventò sua moglie. La ferita gli provocò il perforazione della pleura, costringendolo a mesi di inattività nei quali nuotare era solo un'attesa speranza. Tornò a gareggiare, e a vincere, agli Europei del 1997 e ai Mondiali del 2003, e ancora agli Europei del 2004, cui seguì il suo definitivo ritiro. La caratteristica, ancora inimitata, del suo stile è stata quella di assecondare il fluire del corpo nell'acqua. A vincere non erano la potenza e la precisione dei suoi gesti (con i suoi 197 cm di altezza per 87 Kg di peso non aveva infatti la struttura potente per quel tipo di nuoto), ma quell'essere tutt'uno con l'elemento acqua, come se davvero accadesse in lui una trasformazione ogni volta che passava la soglia. A osservarlo nuotare si percepiva di essere di fronte a un nuotatore fuori dal comune, che dentro era diventato pesce.







Senza biglietto

Lorenzo Fontanelli

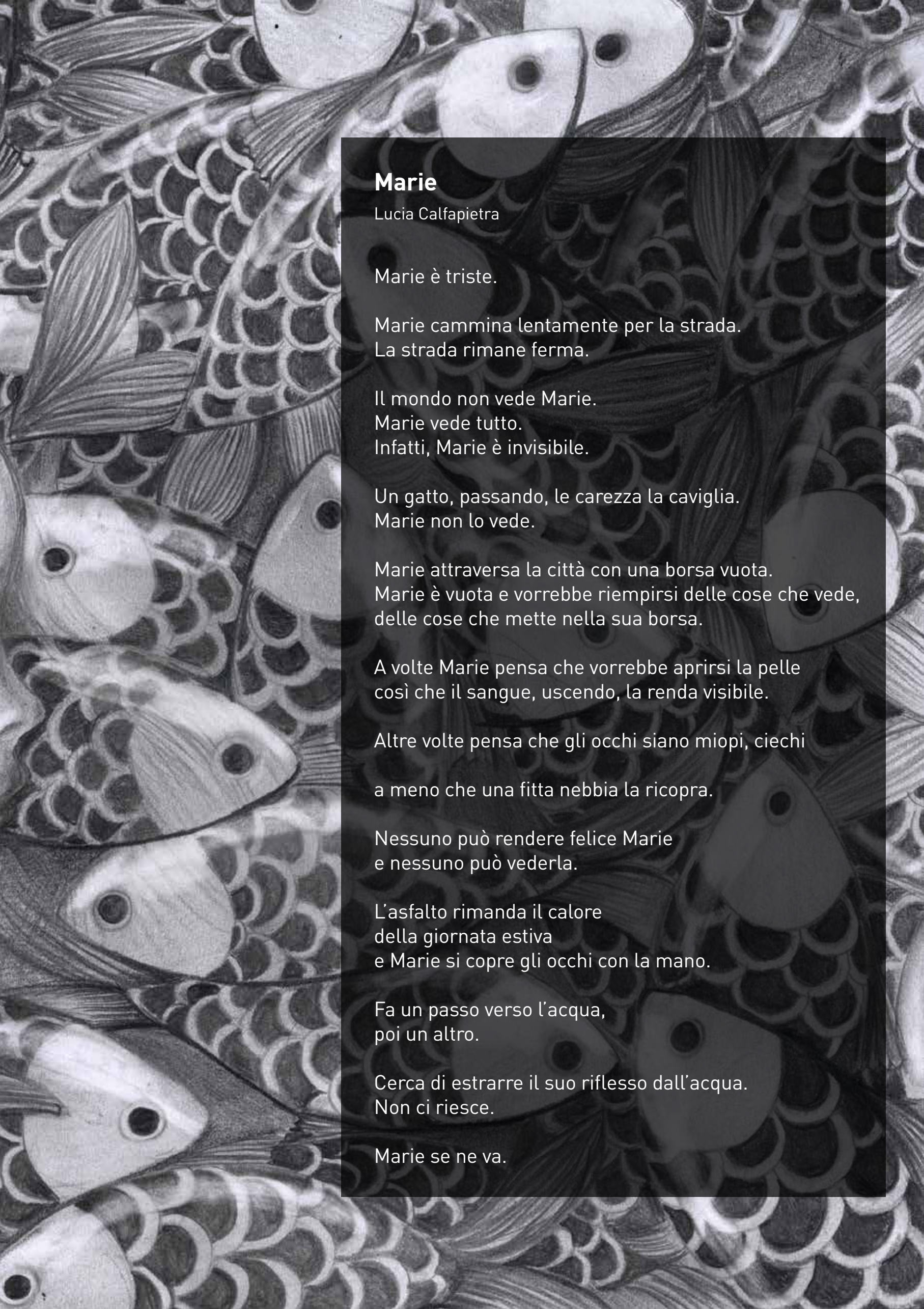
Il ragazzo era partito con il piede sbagliato. Il controllore, salito a una qualsiasi fermata intermedia, lo aveva trovato senza biglietto; lui si era alzato in piedi e frugato nelle tasche, aveva cercato anche nello zainetto ma non aveva trovato l'abbonamento da studente che a quel punto disse di avere dimenticato a casa, e si vedeva che era sincero. Aveva cambiato i pantaloni e lo aveva lasciato negli altri. Il controllore, pieno di sé come quasi tutti quelli che nel nostro Paese portano un'uniforme e imbalanzito dal potere che sentiva di esercitare sui viaggiatori, rispose bruscamente: "Sì, sì... dicono tutti così, poche storie, devi pagare il biglietto maggiorato della multa" e il giovane di fronte a tanta durezza si alterò ribattendo che non poteva trattarlo così, non era mica un albanese. Apriti cielo! Si alzò una signora che indispettita domandò che cosa avesse lui contro gli albanesi e il ragazzo, colto di sorpresa, si voltò verso di lei sbottando: "Ma che cazzo...!". Un altro signore anziano cominciò a borbottare che i giovani sono qui e sono là e pensano che tutto sia dovuto, tanto lui, che aveva lavorato tutta la vita, pagava le tasse anche per lui e per tutti quelli come lui che non facevano nulla. "Studiano... hé!", concluse con disprezzo. Intanto, mentre quasi tutti i viaggiatori sembravano sordi o continuavano a farsi gli affari loro, alcuni si lanciarono in invettive di vario genere contro i giovani senza neppure voltarsi, come se pensassero ad alta voce. Il ragazzo si guardava intorno stupefatto, boccheggiando come un pesce fuor d'acqua. "Ma che cazzo...!" ripeteva. "Che cosa hai contro li albanesi?" continuava la signora dietro di lui mentre il controllore sogghignando gli chiedeva i documenti. "Ma che vuole?" le rispose lui. "Guardi che io ho un sacco di amici albanesi". In quel momento gli squillò il telefonino. Rimase per un po' in ascolto e poi cominciò a parlare in tono concitato: "Mamma ora non è il momento, sono in un casino... ho lasciato a casa l'abbonamento e mi stanno facendo la multa. Sì! Gliel'ho detto che l'ho dimenticato a casa mamma... mamma, mamma, non posso parlare ora... ma cosa ti passo il controllore, lascia stare poi ti richiamo". Chiuse il telefonino, ormai quasi completamente senza fiato.

Portava blue-jeans larghissimi che gli scendevano fin sotto le natiche scoprendo un paio di mutande verde marcio e una felpa grigia enorme e sformata con sopra un grande numero 9 rosso e aveva i capelli corti rasati fino a metà del cranio. "Questi giovani... questi giovani..." continuavano a ripetere gli altri, ora a voce abbastanza alta da farsi sentire.

A quel punto il ragazzo gridò con il pianto in gola: "Mi avete rotto il cazzo! Ma che volete da me? Fatevi i cazzi vostri". Tirò fuori la carta di identità e la porse al controllore perché non aveva abbastanza soldi per pagare e si sedette chiudendosi in un silenzio risentito mentre il borbottio si andava spegnendo.

Quando mezz'ora dopo arrivò il suo momento di scendere attraversò la vettura continuando ad ansimare gonfio di vergogna e di rabbia repressa e, vicino all'uscita, disse calmo senza voltarsi verso gli altri viaggiatori: "Ce l'ho l'abbonamento". Anche la signora che aveva chiesto che cosa avesse contro gli albanesi si alzò e lo seguì e mentre l'autobus si fermava gli disse sottovoce dietro la nuca: "Io sono albanese... capito?". E di seguito, ancora più piano, vicino all'orecchio gli ripeté: "Razzista... razzista". Si aprì la portiera e mentre quella continuava con un filo di voce: "Razzista... razzista" il ragazzo piegò la testa indietro e alzando gli occhi al cielo soffiò un HUUUUUU!! simile a un ululato e si tuffò fuori nell'aria della strada come un pesce che ha ritrovato l'acqua.





Marie

Lucia Calfapietra

Marie è triste.

Marie cammina lentamente per la strada.
La strada rimane ferma.

Il mondo non vede Marie.
Marie vede tutto.
Infatti, Marie è invisibile.

Un gatto, passando, le carezza la caviglia.
Marie non lo vede.

Marie attraversa la città con una borsa vuota.
Marie è vuota e vorrebbe riempirsi delle cose che vede,
delle cose che mette nella sua borsa.

A volte Marie pensa che vorrebbe aprirsi la pelle
così che il sangue, uscendo, la renda visibile.

Altre volte pensa che gli occhi siano miopi, ciechi
a meno che una fitta nebbia la ricopra.

Nessuno può rendere felice Marie
e nessuno può vederla.

L'asfalto rimanda il calore
della giornata estiva
e Marie si copre gli occhi con la mano.

Fa un passo verso l'acqua,
poi un altro.

Cerca di estrarre il suo riflesso dall'acqua.
Non ci riesce.

Marie se ne va.



I am drowning
inside my self



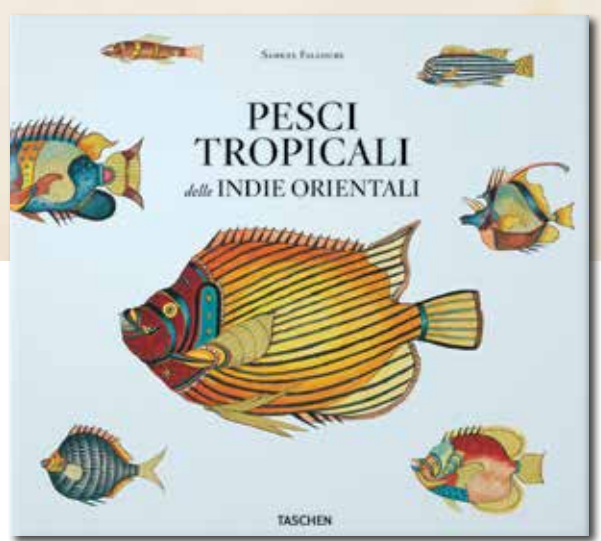
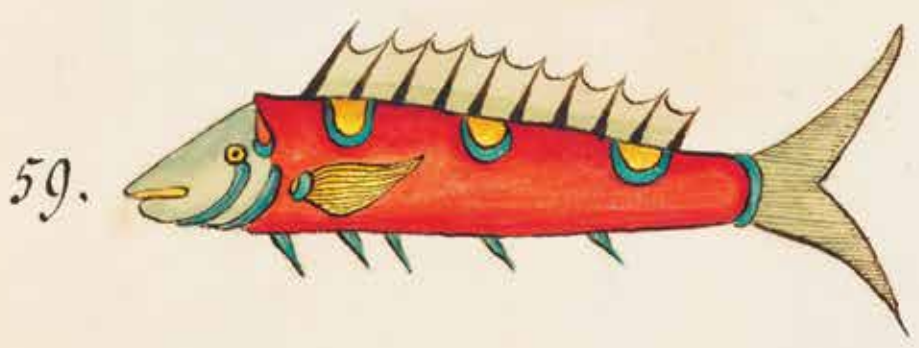
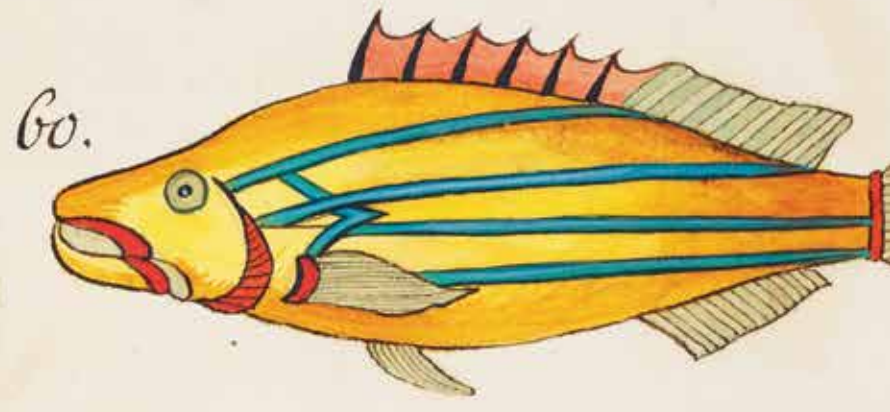
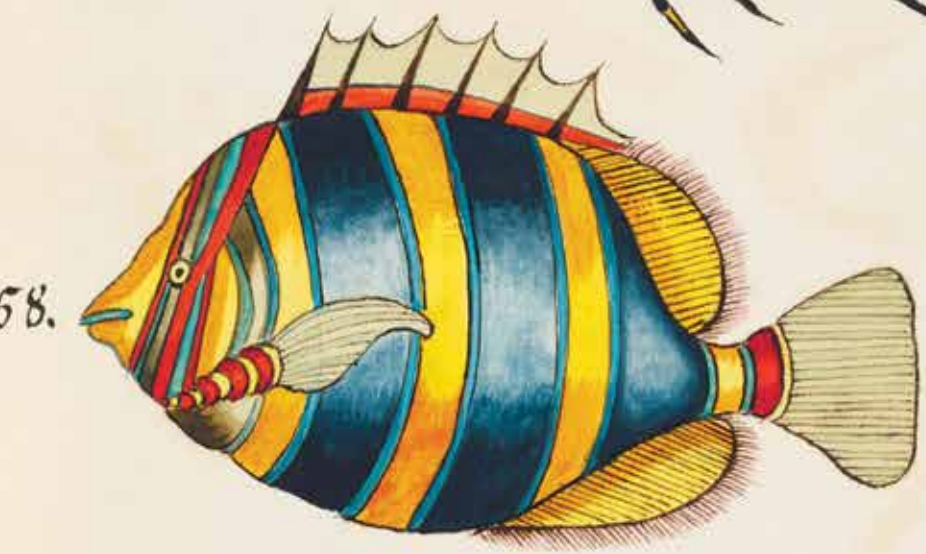
a thousand
floating



and fishes
in the air



then I
start swimming



Pesci tropicali delle Indie Orientali
Pietsch, Prof. Theodore W.
Rilegato con libretto allegato - 224 pp. - 330x300 mm
Italiano-Spagnolo-Portoghese
ISBN: 9783836525336

TASCHEN.com



Pesci

Marco Viale

Strane creature i pesci.

Anche quando dormono non smettono di fissare il mondo.

Forse per questo, a volte, piangono.

Quando piangono però, non se ne accorge nessuno.

Tanto meno gli umani, troppo impegnati a nascondere le proprie lacrime.

Nessun pesce ha mai scoperto che sapore avessero le lacrime.

Forse perché hanno lo stesso sapore del mare.

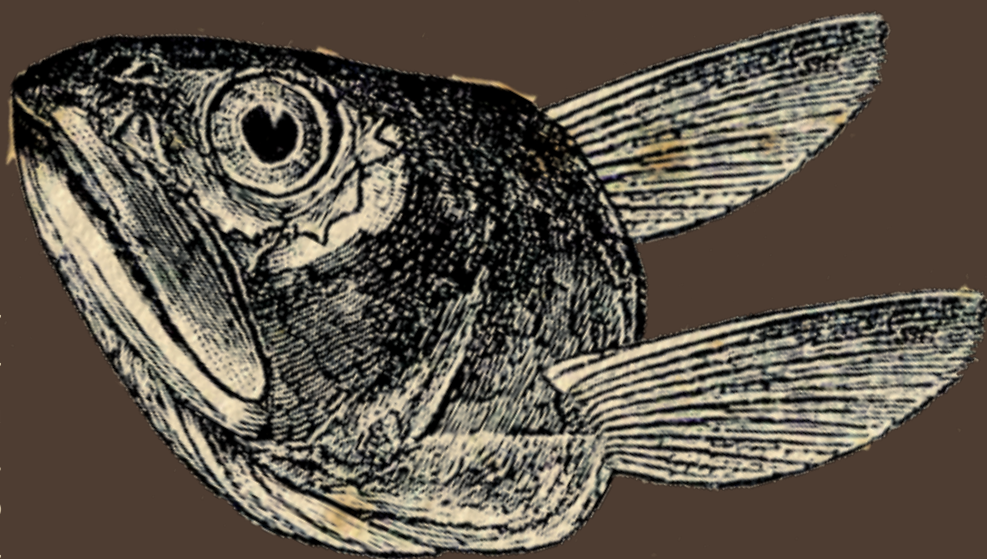
Lacrime navigabili per diporto, con gli avvisi ai naviganti.

Lacrime senza fondo, come la fossa delle Marianne.

POEMATA

versi contemporanei
a cura di Francesca Del Moro

Già nel momento della nascita sperimentiamo un violento distacco dall'acqua e un grido di pianto si accompagna al primo respiro che ci apre i polmoni. Per tutta la vita serbiamo l'inconscio desiderio di far ritorno al grembo materno, una sensazione che affiora chiaramente nel momento in cui, come "pesci fuor d'acqua", avvertiamo con sofferenza un senso di estraneità rispetto all'ambiente che ci circonda, alle relazioni che viviamo, perfino a noi stessi. Alessandro Vettori calma il tormento della non appartenenza a una città ostile deponendo il proprio corpo, nudo e quindi sincero e indifeso, accanto alla persona amata. Veronica Liga si sente mancare l'aria ma avverte anche un impulso ad agire di fronte alla pochezza in cui vede finire perfino le cose che sembravano sacre. Ogni speranza si perde nei versi di Vera D'Atri, che fotografano una natura crudele in cui il pesce vive da preda costantemente in fuga e si offre quale metafora dell'essere umano che nel cielo a cui anela trova l'amplificarsi della violenza già conosciuta. La stessa violenza che Martina Campi scopre e al tempo stesso rigetta quale legge naturale, nel momento in cui posa uno sguardo partecipe sull'occhio sbarrato del pesce che rifiuta di vedere come cibo. Infine, con un gioco di specchi Giada Marin allontana sé da sé stessa, usando la seconda e la terza persona, fino a portare al culmine quell'esperienza di alienazione che coincide con il "Non io" di beckettiana memoria.



LA SPUGNA
Lella De Marchi
Raffaelli Editore, 2010

Dove mi passa la voce del mondo?
Qual è il punto esatto in cui tutto comincia?
Che cos'è la sostanza delle cose?

Con ciascuno di questi versi si aprono rispettivamente le prime tre poesie di questa bellissima raccolta, interrogativi universali a cui l'autrice non fornirà risposte univoche ma che daranno il via a un'indagine scrupolosa. Un'indagine che riesce a dar voce all'ineffabile presa di coscienza del bambino nel momento in cui per la prima volta scopre i confini tra sé e l'esterno e dice "io". Ed è infatti scegliendo la prima persona che Lella De Marchi si asporta un pezzo di tessuto e lo pone sotto il microscopio per indagare a fondo la propria composizione in quanto essere umano. Quella che si offre al suo sguardo penetrante e consapevole è una consistenza spugnosa. La spugna presenta due fondamentali caratteristiche: la porosità, che le consente di assorbire i microrganismi di cui si nutre, e la capacità di disgregarsi e riaggregarsi. Da queste caratteristiche si dipartono i due binari che scorrono paralleli lungo tutta la raccolta. Da un lato, infatti, l'io-spugna tende ad assorbire il proprio ambiente, scoprendosi cosa tra le cose, librandosi per farsi aria, serbandosi in sé il germe materno e la vivezza dei ricordi, perseguendo una fusione totale con l'essere amato. Ma a questa spinta centripeta, come nota opportunamente Renato Martinoni nell'introduzione, corrisponde uno slancio centrifugo che porta l'essere umano a disgregarsi in un'inafferrabile molteplicità, a scoprirsi ingannevole ai propri occhi e a quelli altrui, arrivando addirittura a riconoscersi nel nulla, acme della disgregazione che precede la riaggregazione. Curatissime sul piano del ritmo, queste liriche compongono una sinfonia di illuminazioni che si imprime a fondo nella mente del lettore sposando la poesia alla metafisica.

Sprechi non tanto pubblici

La Madonna abortisce,
Shiva esce dalla discoteca, stordito e barcollante,
Bistecche di Pegaso vanno a male in un frigo da quattro soldi,
Sfere di cristallo buttate nel vetro con bottiglie rotte,
E io che scrivo queste robe
Anziché... anziché!

Veronica Liga

Sarà la distanza dei miei occhi
il pallore di questa luna che mi cammina addosso
mentre t'appoggio accanto
l'estrema nudità che mi appartiene
come fosse una confessione di squilibrio
una dichiarazione di quanto io m'avvicini alla follia
di non appartenere a questa città ingorda
che ogni giorno mi divora.

Alessandro Vettori

Specchio

Hai visto la vita sfuggirle di mano
assassinando quella che era
e reputare il mondo un estraneo.
L'hai vista contare i granelli di sabbia
della clessidra di un tempo perduto
che oggi sembra esserle ignoto
ma ha fatto di lei
un tamburo senza rimbombo
nel silenzio che anticipa
l'incipit di una nuova melodia.
L'hai sentita ridere e soccombere
nel medesimo istante
senza appurare mai la sua caduta;
l'hai vista barcollare
nel suo tempo distropico;
l'hai scorta mentre sfasciava la sua ombra
nel buio del viale
e ricomponeva i pezzi di se stessa
con estremo garbo
alla luce dell'aurora.

Giada Marin

Deposizioni

Si perde un mattino
nella forma postera del sole,
movimento che ha
spostato di un poco la stanza.

Avrei voluto soltanto
raccolgerti e tenerti
con me, ma ti avevano già
staccato la testa

si sono mangiati
persino il nome e poi
si sono lavati le mani
col sapone a resti.

La traccia che vorrebbe
stendersi al passaggio
si attorciglia
al rumore

io non so più dove posare
l'occhio aperto e
per questo ormai
mi sento sazia.

Portiamo
la terra
che non
possediamo

e ti sorridono sempre
anche mentre
li fai a pezzi.
Li hai fatti a pezzi anche tu.

Martina Campi

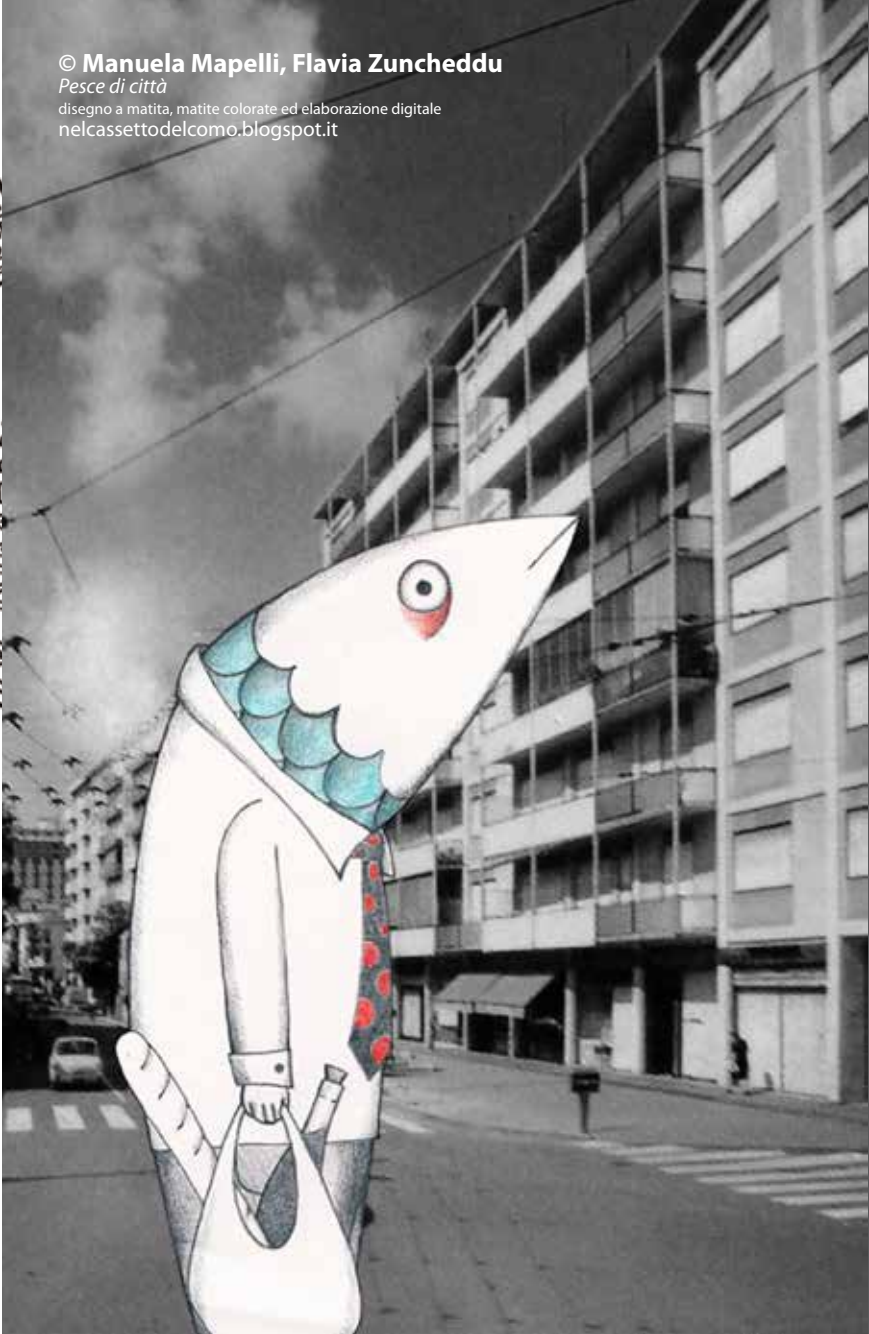


Il gabbiano s'infilza nel mare.
Ha fame.

La fame, quando divora,
a volte ha ali bianche e improvvise
e il pesce si solleverà con esse.

Sorvolerà con occhi tondi e argentei
il dorso raggrinzito del mare sotto al vento,
la cruda indifferenza dei riflessi
e solo allora saprà che il cielo
ha bocche spaventose,
il pesce,
che fuggiva sagome lisce nelle profondità.

Vera D'Atri



© **Violante Varriale**
Problema illustrato
matita e collage digitale
violantevarriale.blogspot.com

A TUTTI GLI "ILLUSTRATI" BUONO SCONTO DEL 15% SU LIBRI.IT

Sconto valido su tutti i libri del catalogo Logos e Taschen
inserendo al momento dell'acquisto lo speciale

CODICE COUPON 2GLRW

SI RINGRAZIANO PER LA COLLABORAZIONE TUTTI COLORO CHE CI HANNO AIUTATO A REALIZZARE QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE TUTTI GLI ISCRITTI ALLA PAGINA FACEBOOK DI ILLUSTRATI CHE HANNO INVIATO TESTI E ILLUSTRAZIONI E GLI EDITORI CHE CI HANNO FORNITO I MATERIALI DEGLI INTERNI DEI LORO LIBRI.

L'apertura delle selezioni per il nuovo numero verrà segnalata nella sezione NOTE della pagina Facebook di ILLUSTRATI:
www.facebook.com/ILLUSTRATI.logos

LE LIBRERIE CHE FOSSERO INTERESSATE A DISTRIBUIRE LA RIVISTA SONO PREGATE DI SCRIVERE A commerciale@logos.info

ABBONAMENTO 2012: tutte le informazioni su www.logosedizioni.it/rivista.php

Per i numeri arretrati scrivere a: commerciale@logos.info

Tutti i numeri della rivista sono sfogliabili e scaricabili gratuitamente su www.logosedizioni.it/rivista.php

© Luigi Ciuffreda

ALTRIMENTI

acrilico e carta vetrata su legno, elaborazione digitale
luigiciuffreda-arte.blogspot.it

